



A.S.L. CN1  
Azienda Sanitaria Locale  
di Cuneo, Alba e Savigliano



Università degli Studi di Torino  
Master in Teatro Sociale e di Comunità



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO



A.S.L. TO3  
Azienda Sanitaria Locale  
di Collegno e Pinerolo



REGIONE  
PIEMONTE



## Torino, 10 ottobre 2013 - Workshop INVESTIRE NELLA FORMAZIONE DELL'OPERATORE SANITARIO CON IL TEATRO SOCIALE E DI COMUNITA' (TSC)

nell'ambito del  
1° Forum Teatro Salute e Benessere 2013  
9-11 ottobre 2013, Torino e Cuneo

### Conduttori

**Alessandra ROSSI GHIGLIONE** – Università di Torino

**Claudio TORTONE** – DoRS Regione Piemonte

## SINTESI DEI RISULTATI DELLA PROVA SCRITTA

rispondenti **13** / partecipanti **14**

### 1. Quali sono gli aspetti caratterizzano la pratica del Teatro Sociale e di Comunità (TSC) emersi durante il dibattito sulla formazione?

- La pratica del TSC mette a fuoco i bisogni della relazione e della comunicazione in ambiente sanitario, sia nella relazione di cura sia nelle dinamiche d'equipe e dei contesti organizzativi (**2 risposte simili**).
- La capacità di favorire l'apprendimento di competenze, anche con occhio rivolto alle problematiche proprie dell'assistere. Capacità di rendere consapevole l'apprendimento.
- Il coinvolgimento emotivo, riflessione su di sé e sugli altri, attenzione al contesto.
- La capacità di trasformarsi nell'entrare in contatto con gli altri con consapevolezza.
- Il ruolo nell'alimentare la consapevolezza di sé, dell'altro, il poter vivere in situazioni protette delle situazioni difficili, il vedersi da fuori.
- Apre a possibilità metodologiche per aprire i discorsi sulla relazione.
- Tecnica "potente" ma da utilizzare in modo appropriato e professionale all'interno di un percorso.
- La presa di consapevolezza della realtà dei propri atteggiamenti e delle proprie comunicazioni, al di là delle migliori intenzioni.
- Mettere a fuoco i bisogni di comunicazione dei gruppi sostenendo i singoli nella fatica della personale esplorazione emotiva.

- La presenza, il qui e ora, lo sperimentare, il praticare.
- L'ascolto, la comunicazione non verbale e l'accettazione delle competenze.

## **2. Quali sono i punti di forza della pratica del TSC nella formazione universitaria e permanente?**

- Riuscire ad attirare l'attenzione degli studenti che "giocando" imparano **(2)**.
- Spazio di riflessione e creazione di relazioni. Possibilità di percepire la propria corporeità tra gli altri **(2)**.
- Porre gli allievi in condizione di "provare" e "immaginare", sperimentandosi in ruoli e ricerche di soluzioni.
- Permanenza di ciò che viene insegnato. Possibilità di acquisire competenze diverse, non solo relazionali.
- Promuove il coinvolgimento emotivo, lo sviluppo dell'empatia.
- Facilita la consapevolezza del proprio modo di porsi in relazione.
- Aiuta la creazione di legami (la forza del gruppo).
- Fa riflettere relazione tra corporeità e struttura organizzativa, questione non esplorata, o poco, in altro modo.
- Capacità di innesco/rilettura/rappresentazione di situazioni di crisi/novità/ri-orientamento.
- "Consapevolizzazione", socializzazione, elaborazione, rivalutazione di sensazioni, emozioni e relazioni tra sé e la propria futura professione.
- Sviluppare la consapevolezza dei propri limiti e delle proprie potenzialità favorisce l'acquisizione di competenze relazionali, assistenziali e organizzative nella formazione alla relazione di cura.
- La possibilità di immaginare e agire il cambiamento.
- Sviluppo delle competenze/capacità dei professionisti e degli studenti sul tema dell'identità di ruolo, della relazione educativa con il curato e con l'equipe di lavoro.
- Coinvolgimento della dimensione emotiva e dell'inconscio. Riflessione sugli aspetti più critici e meno legati alle conoscenze ma più alle attitudini.

## **3. Quali sono le criticità della pratica del TSC nella formazione universitaria e permanente?**

- Difficoltà ad accettare il teatro come modalità di formazione **(2)**.
- Criticità economiche **(2)**.
- Assenza del CSD nel piano di studi.
- Sicuramente la sostenibilità finanziaria di un progetto che dovrebbe prevedere il coinvolgimento di un alto numero di studenti (nella formazione di base) e di professionisti (nella formazione permanente) garantendo la qualità dell'esperienza, la riproducibilità e la trasferibilità.
- Criticità culturali.
- Difficoltà di valutare l'efficacia.
- Difficoltà a misurare i cambiamenti legati a questa formazione.
- Difficoltà legata al numero degli studenti.
- La difficile diffusione per dinamiche accademiche.
- Resistenza ad approcci percepiti come estranei, poco scientifici o rigorosi.
- Approssimazione nell'applicazione.

- Richiede un cambiamento d'atteggiamento dei docenti.
- Dover ricorrere a esperti conduttori esterni per molto tempo (costo), tempi lunghi per valutare il beneficio "aziendale" (tempo) e difficoltà nel trovare indicatori di risultato non soggettivi.
- La tendenza a non riconoscere le modifiche avvenute nel corso dell'apprendimento.
- Poco operativa.
- Difficoltà a recepire nuovi stimoli.
- Resistenza all'accettazione di metodi alternativi.
- Scarsa visibilità nel piano di studi curriculari e nei piani di formazione aziendale.

**4. Quali sono le tue proposte per dare un'opportunità di miglioramento per la formazione universitaria e permanente, tenendo conto della pratica del Teatro Sociale e di Comunità?**

- Inserimento del settore scientifico disciplinare tra quelli curriculari per permettere un percorso formativo per tutti gli studenti, sviluppato su tutti e tre gli anni con focus diversi **(2)**.
- Rendere l'esperienza teatrale un'opportunità formativa per tutti gli studenti in formazione, trasformandola in insegnamento curriculare.
- Implementare la pratica del teatro anche nella formazione permanente dei professionisti sanitari.
- Proporla come formazione sul campo alle équipes.
- Si potrebbe inserire nell'ambito di laboratori sulla relazione, ma anche nel far sperimentare agli studenti il vissuto di certe situazioni particolari (afasia, confusione, ...). Forse anche per aiutare gli studenti a crescere nella consapevolezza di sé e del rapporto con gli altri.
- Costruire reti e confronti.
- Tentare piccole e grandi esperienze di "contaminazione".
- Formare i formatori come tappa preliminare per individuare con loro i temi e i momenti utili.
- Sperimentare il metodo.
- Trovare indicatori di risultato positivi.
- Concordare una spesa sostenibile per le aziende sanitarie.
- Sostenere l'utilità soprattutto nella formazione dei discenti/prossimi o professionisti.
- Provare a mettersi in rete con altre realtà che si occupano di formazione.
- Provarci, sperimentare, coinvolgere, esplorare.